

Position Paper del “Centro Studi E Laboratori Tecnologici sulle Innovazioni Tecnologiche del nuovo Millennio” sui recenti studi condotti sulla digitalizzazione dell’ambiente costruito

La Digitalizzazione nel Settore delle Costruzioni non può svilupparsi senza il riconoscimento del valore di trasformazione promosso dall’economia digitale, in connessione all’Economia Circolare, a livello comunitario per quanto attiene al Settore delle Costruzioni.

E’ sicuramente un comparto che stenta a riaversi dalla crisi recessiva che lo ha colpito da inizio secolo e che, proprio per il suo conservatorismo, fatica a convincersi di avere perso i tradizionali riferimenti. La certezza è che nessuno che si professi esperto del tema ne può prevedere con certezza lo sviluppo, ma sicuramente siamo di fronte a un ennesimo tentativo di coloro che possiedono una Cultura Industriale, questa volta di Quarta Generazione, di mutare i caratteri, per così dire «anti-industriali» di un comparto molto articolato, molto esteso ed anche refrattario al cambiamento.

La Digitalizzazione si prospetta, comunque, per il settore delle costruzioni come il terreno fertile di un confronto tra diverse culture quali:

- una cultura architettonica che si autorappresenta come di alto valore, ma che finisce per essere spesso troppe volte autoreferenziale,
- una cultura ingegneristica che si vuole elegante e robusta nelle sue formalizzazioni fondamentali, ma che tende a disinteressarsi dell’aspetto architettonico,
- una cultura geometrale e peritale, che rivendica un pragmatismo superiore alle teorizzazioni sofisticate,
- una cultura imprenditoriale spesso ingiustamente indicata come conservatrice,
- un insieme di fornitori di attività di servizio più o meno formalizzati e sottostimati.

La questione, tuttavia, è che nello scenario stanno irrompendo Società ICT e Multi Utility che dei Servizi hanno una Cultura Digitale, Legale, Finanziaria e Industriale, capace di agire senza mediazione su quel piano dell’Abitare di cui Architetti, in particolar modo, e Ingegneri si ritengono detentori indiscutibili.

La Digitalizzazione dell’Ambiente Costruito appare rendere la Progettualità, processuale e dinamica: le sue Forme, in una Spazialità innovativa, quella della Smartness, L’Ambiente Costruito ritorna, dunque, ad assumere valenza sociale, non solo per via delle agglomerazioni urbane, ma pure per la cittadinanza digitale, che è la dimensione dei modelli di affari e del consenso democratico. In effetti, il problema principale, se pensiamo alla valenza artistica di un progetto di costruzione o al valore culturale di un Bene, la cui unicità e incommensurabilità sembra rifuggire, appunto, da una



qualsivoglia concezione industriale, risiede proprio nella concezione di Architettura, Industria, Progetto, Società che possiamo immaginare nella contemporaneità e che dimostrano di recepire molti Attori Istituzionali del Settore. Il tale contesto quindi l'attenzione e' riposto nell'esplorare il processo di progettazione del nuovo e dell'esistente vedendo per esempio l'esperienza del Building Information Modelling come un primo tassello per costruire una filiera di valore.

La smart city in urbanistica e architettura è un insieme di strategie di pianificazione urbanistica tese all'ottimizzazione ed all'innovazione dei servizi pubblici così da mettere in relazione le infrastrutture materiali delle città «con il capitale umano, intellettuale e sociale di chi le abita, grazie all'impiego diffuso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT), della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica, al fine di migliorare i servizi, la sostenibilità economica ambientale, la qualità della vita e soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni.

Le prestazioni urbane dipendono non solo dalla dotazione di infrastrutture materiali della città (capitale fisico), ma anche, e sempre di più, dalla disponibilità e qualità della comunicazione, della conoscenza e delle infrastrutture sociali (capitale intellettuale e capitale sociale). Quest'ultima forma di capitale in particolare è determinante per la competitività urbana.

Il concetto di città intelligente è stato introdotto in questo contesto come un dispositivo strategico per contenere i moderni fattori di produzione urbana in un quadro comune e per sottolineare la crescente importanza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), del capitale sociale e ambientale nel definire il profilo di competitività delle città, muovendosi verso la sostenibilità e verso misure ecologiche sia di controllo sia di risparmio energetico, ottimizzando le soluzioni per la mobilità e la sicurezza.

La definizione "città intelligente" per il centro è declinato ponendo l'accento sia sulla scala urbana intesa come riqualificazione e collegati strumenti di governance dei relativi processi e su scala edilizia per valorizzare e conservare al meglio tutte le "legacy" storiche artistiche e migliorare le sostenibilità ambientali ed energetiche esistente e quello di breve e medio periodo.